

CRONOS

Periodico d'informazione semestrale della Banca del Tempo di Pistoia
Direttore Responsabile Francesca Bardelli

DICEMBRE 2007 - ANNO 6 - NUMERO 10

Banca del Tempo di Pistoia

ALLA SCOPERTA DELL'ARTE LOCALE

Rivisitazione del
percorso iacopeo
di Mariella Baldini

Saturnana:
un borgo incantato
di Gloria Biondi Scorcelletti

LA DANZA armonia dei tempi

di Giovanna Carradori

La Banca del Tempo si trova in Piazza
Belvedere presso la
Circoscrizione 3, è aperta al
pubblico il giovedì
dalle 15.30 alle 17.30.
Per informazioni è possibile chiamare il
numero: 0573-402174
o inviare una mail all'indirizzo:
circ3.@comune.pistoia.it

TEATRO E TEATRALITA'

di Maria Grazia Consiglio

EVOLUZIONE DELLA LEGISLAZIONE SULLA FAMIGLIA

di Anna Mancini

Autostima

Un corso per
aiutare le donne

di Alessandra Fini

LE POESIE E LE RICETTE

Rivisitato dalla Banca del Tempo

il percorso di San Jacopo

Un cammino nella storia, dalla Palestina a Compostella, fino a giungere a Pistoia

di Mariella Baldini

San Jacopo (o Giacomo) era Giacomo il Maggiore, uno degli apostoli di Gesù, perciò un abitante della Palestina di duemila anni fa. Fu processato e decapitato a Gerusalemme nel 44 d.C. e, secondo la leggenda Jacopea, il suo corpo fu trasportato in Galizia su una barca guidata da angeli e lì fu sepolto. Nel IX secolo fu miracolosamente scoperta la sua tomba e il luogo fu ribattezzato Santiago (San Giacomo) di Compostella. Il santuario di Santiago, per tutto il Medioevo fu una delle più grandi mete di pellegrinaggio, dopo Gerusalemme e Roma.

Nel 1139 a Pistoia un vescovo di nome Atto chiese una reliquia del santo e fu esaudito: la reliquia fu portata direttamente da Compostella. Fu un evento importantissimo per la città, perché segnò un ritrovato accordo fra il vescovo e i consoli del comune, dopo i dissapori culminati nella scomunica dei consoli da parte del vescovo. La reliquia, un pezzettino osseo del cranio, "carotide mastoidea", fu mostrata per la prima volta al popolo nel 1145 e il culto di San Jacopo fu ufficializzato da papa Eugenio III con un documento inviato ai vescovi toscani delle diocesi più vicine a Pistoia. San Jacopo fu assunto a patrono del comune fin dal 1272. La reliquia venne conservata in un luogo costruito appositamente, la cappella di San Jacopo (non più esistente), che si trovava all'interno del duomo. Moltissimi

mi pellegrini cominciarono a fermarsi anche a Pistoia, divenuta una tappa importante del pellegrinaggio verso il più importante santuario di Compostella.



Museo Civico di Pistoia.
Bernardino Detti (Pistoia 1498 – post 1566)
"Madonna della Pergola"
Sacra Conversazione con La Vergine in Umiltà e i Santi Bartolomeo, Jacopo e Giovannino

Il viaggio ideale delle socie della Banca del Tempo attraverso il pellegrinaggio iacopeo

Mariella Baldini, educatore presso la Sezione Didattica del Museo Civico e le socie della Banca del tempo hanno iniziato martedì 27 febbraio un viaggio ideale attraverso la storia del pellegrinaggio iacopeo, ripercorrendo, nella visione di diapositive, la strade dei pellegrini, in Italia, in Spagna fi-

no a Santiago di Compostella. A piedi hanno ricercato nei monumenti e nelle opere d'arte della città le tracce del pellegrinaggio. Hanno iniziato dal rilievo marmoreo con la missione di San Giacomo apostolo al Museo Civico del XII secolo, la tavola della Madonna della Pergola del Detti, con San Jacopo vestito da pellegrino che ha attaccato sul "galero" "i ricordi" dei luoghi da lui visitati. Fuori dal Palazzo Comunale, sul loggiato dell'Ospedale del Ceppo, hanno osservato nel fregio robbiano la formella facente parte delle Opere di Misericordia in terracotta invetriata "Accoglienza dei pellegrini". Hanno esaminato la Chiesa altomedievale di San Jacopo in Castellare, da cui proviene il rilievo marmoreo con la missione di San Jacopo presente nel Museo.

Sull'architrave della chiesa di Sant'Andrea era stata scolpita da Gruamonte e Adeodato nel 1166, "La Cavalcata dei re Magi", i re Magi sono considerati i primi pellegrini della storia cristiana e la chiesa si affacciava proprio sulla strada percorsa dai pellegrini.

Questo viaggio avrà il suo epilogo nella visita alla Cattedrale di San Zeno. Sulla "Porta del pellegrino" l'iscrizione dell'architrave dà indicazioni a colui che si appresta a entrare e che lì è arrivato dopo un lungo cammino.

Il prossimo appuntamento il 12 giugno nella Cattedrale di San Zeno per ammirare l'Altare d'argento, un capolavoro dioreficeria e l'Arazzo Millefiori, un capolavoro di tessitura.

ALLA SCOPERTA DEI LUOGHI NASCOSTI

Saturnana: un borgo dipinto dove il tempo si ferma

di Gloria Biondi Scorcelletti

Saturnana sembra un borgo dipinto su una cartolina, poche case di pietra intorno alla bella chiesa medievale immerse tra verdi boschi. Colpisce il silenzio, tanto che quando arriva il giallo SCUOLABUS pieno del chiacchierio dei bambini, molte persone si fanno sulla porta di casa sorridendo.

C'è un piccolo museo degli "antichi mestieri" e da alcune scuole elementari della città, ogni giorno, una classe per volta, viene a fare una lezione particolare per scoprire usi e costumi di un passato recente, ma già dimenticato.

Alcune persone della Banca del Tempo hanno offerto la loro collaborazione. E' stata per me una esperienza piacevolissima: i bambini non si stupiscono di niente, nemmeno della mia età e mi danno subito del tu considerandomi una di loro. Mi ascoltano, ma anche domandano e raccontano e si interessano al punto che, un giorno, hanno chiesto alle maestre presenti di fare più silenzio perché ci stavano disturbando!

I bambini hanno bisogno solo della nostra attenzione; se li guardiamo uno per uno, vediamo le loro meravigliose diversità, come note musicali che fanno un bel concerto se le sappiamo suonare.

Saturnana è un po' magica. Sarà l'odore delle castagne arrosto o dei necci preparati da Marretto (è un'artista del legno, volontario sem-



La Chiesa di Saturnana che affaccia sulla vallata

pre presente, che prepara le merende sane di una volta), oppure sarà la voce profonda dell'altro sempre presente, il pittore Amelio, capace di riempire in pochi minuti la grande lavagna con meravigliose raffigurazioni di eroi, di cavalli o di indiani colorati e bellissimi.

Il tempo si ferma a Saturnana; viene voglia di sedersi su un muretto al sole per ascoltare la brezza fra i castagni o lo scroscio della fontana.

Mi sono accorta di aver ricevuto più di quanto ho dato e penso che questo sia il vero segreto del "servizio" che se diventa "scambio" rappresenta un prezioso mezzo di realizzazione, sia a livello personale che sociale.

Una storia che viene dal passato

Ricordi di una Pistoia di altri tempi



Piazza Duomo di un'epoca che fu...

Racconto

di Marisa Niccolai Buffoni

Una mattina del 1945, verso il finire della guerra, un uomo non più giovane avanzava a piedi in Piazza del Duomo a Pistoia, spingendo a mano una bicicletta.

Sul manubrio della stessa stava attaccato un panierino, coperto da una pezzuola. L'uomo si dirigeva verso il palazzo del Comune, dove si trovava il Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.).

Due soldati tedeschi di pattuglia lo fermarono con i mitra spianati e gli chiesero cosa avesse nel panierino, intiman-

dogli di aprirlo. L'uomo rispose "patate" e tolse la pezzuola che lo copriva. Uno dei soldati ne prese una in mano e con disprezzo disse "piccole, piccole, andare, andare". L'uomo si allontanò, ringraziando la sua buona stella, sì, perché se il tedesco ne avesse alzata un'altra avrebbe scoperto che, in realtà, sotto le patate c'era una quantità di bombe a mano e pistole, destinate ai partigiani. Quell'uomo si chiamava Silvio Niccolai, era mio padre... e sono molto orgogliosa di lui!

TEATRO E TEATRALITÀ

di Maria Grazia Consiglio



La rappresentazione teatrale di un testo ha una genesi che, per tradizione millenaria, inizia dal mondo greco e poi romano. Le fonti, scarsissime e frammentarie non ci fanno risalire ad una data precisa per cui le notizie ed i documenti rimasti non colmano il corpus storico di tale fenomeno, per altro non affatto marginale. Molto più divulgative sono, al contrario, le testimonianze

del teatro latino. Conosciamo quanto i Romani avessero uno "spiccato" gusto per gli spettacoli i quali si dividevano fra il circo ed il palcoscenico. I testi classici, che godono di una loro autonomia letteraria, poetica e filosofica di gran livello culturale risultano essere la maggiore identificazione del modello di vita, di pensiero e di civiltà dei nostri venerabili antenati sia in veste di autori che di spettatori, ma soprattutto nel ruolo di cittadini della polis.

Posizione quest'ultima ritenuta, a giudizio degli studiosi, un fattore essenziale e credibile, così come ci è attestato dai numerosi edifici a ciò preposti, dalla durata dei giorni ufficiali decretati tanto sotto la Repubblica quanto sotto l'impero, dal coinvolgimento radicale di ciascuna classe sociale. Il discorso sullo spettacolo non sarebbe completo se non si parlasse del rapporto MITO-UOMO. Sul terreno dell'arte espressiva la rappresentazione del mondo greco si svolgeva in una forma raffinata di visioni popolate dal mistero divino e dalla grandezza eroica dell'uomo. L'opera epica e la tragedia si esprimono, salvo alcune varianti, alla stessa maniera. Il clima è quasi quello del trilling, dove si mischiano premonizioni, sogni terrificanti, realtà, lutti, dolori, virtù, vinti e vincitori e l'ineluttabile Fato, arbitro del destino dell'UOMO-EROE, dell'UOMO-RIBELLE contro le tiranniche divinità.

Il teatro a Roma, ebbe un peso diverso nella vita cittadina, anche se sotto certi aspetti emulò quello greco. La novità fu il prevalere della Commedia Nuova, espressione fondamentale della farsa e della caricatura nelle sue forme popolari. La fortuna di questi due modelli fu enorme. La veemenza della parola creò comicità ridanciana, padronanza delle situazioni, polemica per fronteggiare tanti pregiudizi

circolanti negli strati sociali più nobili. La commedia si arricchì di una originale creatività verbale per descrivere la "verità" e la "finzione". Le trame erano complesse ed intriganti, quasi "borghesi" sia nelle scene quanto nelle commozioni, pianto, riso ed ironia e persino irresistibili quando trattavano questioni sessuali molto sfrontate.

Un gioco teatrale quindi di equivoci e fraintesi, di scaltrezze femminili e furbizie maschili tessuti su intrecci amorosi e politici. A Roma la rappresentazione delle tragedie puntò più specificatamente su una ricerca intensa di pathos al fine di cogliere lo stato psico-emotivo dei personaggi e la loro ingenua umanità. Questa perizia letteraria ha viaggiato nei secoli successivi con rinnovato vigore ed è giunta a noi arricchita da prospettive e simbologie polivalenti, logica conseguenza di una comparazione fra tesi dottrinali e politiche contrapposte, dialetticamente ancora aperte.



tener conto dell'esistenza di un altro tipo di arte espressiva, facilmente raggiungibile per l'uso corrente di un linguaggio meno colto e più gergale: il teatro popolare. In questo ambito il verismo della parola si coniuga con l'amara e dura vita di coloro che restano ancorati ad attività lavorative manuali aspre, statiche e faticose, che vivono in severe ristrettezze economiche ed abitano in angusti spazi assieme ad un numeroso nucleo familiare. Nessuna alfabetizzazione per costoro così grezzi ed umili. Tuttavia, come spesso accade nelle aggregazioni sociali, la collettività approda ad un tipo di apprendimento e di conoscenze culturali che sono la traduzione integrale di uno spirito di semplici costumi, usi e tradizioni fiorenti.

E' il mondo dei ceti inferiori insediati nella campagna ed in altre zone extraurbane, il cui regime di vita si appoggia esclusivamente su capillari lavori agricoli. Fortemente condizionata dal contatto con la Natura, la civiltà rurale sprigiona nel

rapporto

vivere, pensare e lavorare abitudini costanti e cadenzate, nonché una serie di preziose testimonianze di comportamento civico.

Di fatto la tendenza, a cura di tanti amatori, di raccogliere e conservare questo grande patrimonio folcloristico ha scongiurato il pericolo della sua scomparsa. Una operazione di salvataggio che va a beneficio delle generazioni moderne perché ripropone nella memoria, un tipo di cultura autentica, vivace e spontanea di buon livello, storicamente accettata e referenziata.

Le manifestazioni più eloquenti di questo mondo pre-industriale, sono contenute nel repertorio del teatro popolare contemporaneo.

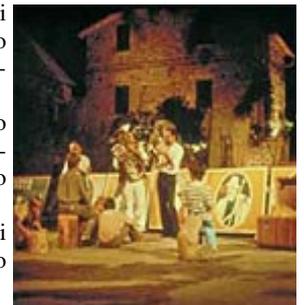
Le tematiche spaziano dalla narrazione dei ritmi e dei cicli di vita quali nascita, lavoro, matrimonio, morte, alla schiettezza dei sentimenti a alla fervente partecipazione ai riti cerimoniali delle feste religiose, paesane e civiche.

Attraverso un lessico idiomatico i personaggi raccontano fiabe, leggende, filastrocche, stornelli, proverbi, giochi, indovinelli e numerosi eventi familiari. Le esibizioni comprendono anche canti e ballate supportate da cori musicali. Gli schemi narrativi sono espressi sia in forma di monologhi quanto in dialoghi.

Il teatro popolare per la sua particolare connotazione non è agonistico, ma disposto per essere un momento ricreativo e pedagogico. Costituisce una vera identità il saper riconoscere i messaggi ideologici che stanno dietro a questa realtà, siano essi impliciti o no, elaborati o di natura elementare.

In tale contesto, la teatralità cresce in misura corrispondente alla mobilità dei ruoli e degli episodi narrati. Di grande fascino è il momento in cui, gli attori, al di là della adozione del testo-canovaccio, ricorrono all'improvvisazione orale e gestuale. Stessa cosa dicasi quando gli interpreti, indossando abiti epocali, si amalgamano sia con lo spirito del tempo quanto con la personalità del soggetto rappresentato per diventare un tutt'uno e non solo una parte di esso. Miracolo della metamorfosi!

A questo punto mi è caro concludere con un voto augurale: ".....e ora si dia inizio allo spettacolo".



La danza, armonia dei tempi

di Giovanna Carradori

Dagli omaggi a Tersicore, al Minuetto, dal valzer alla samba

Si può dire che la Danza sia nata con l'umanità poiché se ne hanno notizie antichissime con figurazioni riprodotte su vasi, su piastre, su pareti. Con questo vocabolo di non sicura etimologia si indica un susseguirsi di movimenti ritmici del corpo, accompagnati da musica vocale e strumentale.

Nei tempi più remoti ebbe carattere esclusivamente astronomico o religioso, diffusa soprattutto fra Egiziani ed Ebrei, ma di tutti i popoli dell'antichità nessuno come i Greci la curò anche come manifestazione artistica, passandola sotto la protezione di una Musa: Tersicore.

Si ebbero tre tipi distinti di danza: sacra, profana e militare.

Presso i Romani si sviluppò soprattutto il tipo a pantomima, ma degenerò fino alla depravazione, cosicché all'avvento del Cristianesimo la Danza decadde, scomparve addirittura e comunque non ebbe più carattere sacro per molti secoli.

Solo durante il Rinascimento, divenuta di uso generale la musica strumentale, risorgono le danze come passatempo, notevoli per ritmo e gesti.

Una ripresa in pieno si ebbe nel secolo XVII° e successivi, in Italia e in Francia. Dovunque riscuotevano successo la suite, la passacaglia, la ciaccona, la gagliarda, la giga, la pass'a mezzo: questi i nomi delle varie forme che si eseguivano specialmente a Firenze e Venezia.

Quasi nello stesso periodo in Francia furoreggiava la pavana, poi la gavotta e infine il minuetto.

L'antico splendore però riprese soltanto quando comparvero il primo

valzer, la contraddanza e il cotillon.

Nel XIX° secolo invece ci fu l'avvento di nuovi balli come la mazurca, il tango, il charleston, il samba fino al frenetico rock and roll; non mancarono però coloro che consideravano questa nuova moda una degenerazione poiché soppiantava le danze popolari che erano graziose peculiarità di molte regioni in Italia ed in tutta Europa.

Sotto la denominazione Danze popolari si comprendono non solo le danze vere e proprie, ma anche i giochi, le rappresentazioni e le cerimonie relative. Questo tipo di attività ricreative si distinguono oltre che per la gamma degli argomenti che rappresentano (bellico, magico, religioso, amoroso) anche per il numero dei danzatori, sono perciò denominate a solo, a coppia, a schiera e in tondo.

Sostenute dal solo canto nella forma primitiva, si avvalgono poi dell'accompagnamento musicale di strumenti tipici locali o, in mancanza, si accordano con strumenti a tipo plettro (mandolini, mandole, chitarra) ad arco (viole, violini) o con la fisarmonica.

Considero la Danza un'attività che trasmette un linguaggio universale, poiché possiede un miracoloso potere aggregante adatto a svolgere anche un compito di natura sociale; da un punto di vista strettamente personale aiuta invece a prendere consapevolezza del proprio corpo, suggerendo gesti e movimenti graziosi che riescono a comunicare anche agli altri armonia, allegria e ritmo.

Si diffonde inoltre lo spirito di gruppo che aiuta a condividere momenti

spensierati, usi e costumi legati alla vita dei popoli e degli individui, lasciando trasparire uno spirito conviviale, un amichevole scambio di gesti, una condivisione degli stessi bisogni, degli stessi sentimenti, legati agli stessi valori.

*Le danze popolari
anche alla Banca del
Tempo di Pistoia*

Forse è per questa completezza di significati, per questo suo essere specchio di tradizioni che detta disciplina è molto diffusa ed amata; anche la nostra Banca del Tempo ci offre un corso di

Danze popolari che definirei "storico", perché è una delle attività che viene praticata regolarmente da diversi anni nella nostra Associazione. Il merito va attribuito in gran parte all'insegnante che con la sua passione, disponibilità e competenza ha saputo attirare molte socie verso questa forma di svago.



In questi incontri che hanno cadenza settimanale, si eseguono soprattutto danze collettive in cerchio di varia provenienza, particolarmente di origine greca e balcanica, come ad esempio Hora din Kaval e Karaguna

che sono fra le più amate dalle partecipanti; l'ultima insegnata è Scala di Giacobbe di origine ebraica, già entrata nelle preferenze di tutte.

Per realizzare la maggior parte delle figure è previsto un discreto numero di partecipanti, qualunque sia però il gruppo delle presenti, si riesce sempre a trovare la soluzione adatta mettendo in atto movimenti e passi adeguati per fare scorrere la lezione in maniera piacevole e divertente.

La Danza è dunque ricreazione, amicizia, passatempo che dona serenità ed invita al sorriso.

Se però riusciamo a coglierne il significato più esteso e più profondo, ci accorgiamo che è, o che dovrebbe essere soprattutto disciplina, compostezza interiore, elegante armonia di stile e di vita.



SIAMO TUTTI CONVIVENTI

Evoluzione della legislazione sulla famiglia in Italia

di Anna Mancini

La società cosiddetta civile si crea lentamente nel tempo e diventa tale quando riesce a darsi delle regole e ad esigerne il rispetto.

Questo comporta un lungo periodo di evoluzione nella tribù, nella gens, nella nazione

che prende coscienza del proprio status e manifesta anche nell'altrui interesse, l'esigenza di disciplinare con la legge la propria realtà di fatto.

Quando l'uomo prende coscienza della necessità di darsi delle regole ha già verificato situazioni

che nel frattempo si sono create e che non possono essere ignorate, né tanto meno escluse da uno "Stato", perché esistono ormai da tempo.

Ed allora, come è d'obbligo, la legge deve disciplinarle e codificarle.

Questo il compito di uno stato civile! Questa la funzione della legge!

Quanto sopra per affrontare il tema della convivenza, ormai acclarato fenomeno sociale.

La nostra passata realtà fino agli anni '70, era quella esclusiva della convivenza matrimoniale

di due persone unite nel matrimonio religioso, quasi mai civile, che si impegnavano a stare

insieme tutta la vita, nella buona e nella cattiva sorte; infatti nel caso contrario di una nuova relazione, si poteva incorrere nel reato di adulterio, perseguibile penalmente.

Poi la nuova disciplina giuridica con la legge sul divorzio.

La stessa Carta Costituzionale, con

l'art.29 riconosce "i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio".

Ma il legislatore costituente, nella Carta Costituzionale, non ha ritenuto di aggiungere il concetto di indissolubilità alla parola matrimonio, come proposto da molti; infatti ha lasciato la possibilità

al legislatore ordinario di introdurre, se ritenuto opportuno, l'istituto del divorzio, come poi è avvenuto con una procedura più snella.

Dunque fin dalla fase costituente è stata prevista la possibilità di successive unioni fra due persone, da legittimare e tutelare dallo Stato laico, naturalmente con valenza solo in ambito civile.

La conseguente e successiva evoluzione del costume sociale, derivante anche dalla maggiore libertà sessuale, ha modificato il concetto di matrimonio, come esclusivo ed unico elemento fondante della famiglia.

Così, mentre negli anni '50 le convivenze "more uxorio" venivano additate al pubblico ludibrio, oggi la convivenza è diventata la base o il punto di partenza di qualunque rapporto di coppia che sfoci o meno nel consolidamento matrimoniale. Perciò si è ormai consolidata l'esigenza di una legge che disciplini le semplici convivenze, assicurando piena tutela dei diritti ai componenti delle nuove famiglie etero e omosessuali.



Anche le giovani generazioni non ne sono al riparo nonostante l'apparente, anticonformistica sfrontatezza e ostentazione di atteggiamenti disinibiti. Infatti nella realtà sociale e anche familiare quotidiana anche nelle ragazze di oggi permangono latenti un senso diffuso di inadeguatezza rispetto ai coetanei maschi, come dimostra anche una recente inchiesta fatta sulle sedicenni di una scuola superiore, che affermano che essere donna può nei fatti essere una difficoltà; mentre i maschi si dichiarano ben contenti di essere tali.

Partendo da questo contesto storico e culturale ereditato da un lungo passato, possiamo dire che al genere maschile viene regalata l'autostima fin dalla nascita, mentre le donne, se la vogliono conseguire, devono lottare su vari fronti per conquistarla, sia in famiglia che nei centri culturali e di potere della società, il che può risultare un'impresa impegnativa che richiede di essere perseguita con determinazione.

Nel primo incontro ci è stato spiegato che il concetto di autostima, dal punto di vista relazionale, è molto sentito da tutte noi e mi ha colpito, per la sua insita verità, l'affermazione che: "per dare di più agli altri bisogna cercare di poter credere in noi stessi". Il credere in noi è dunque la chiave per arrivare a un punto necessario di autostima come base stessa della creatività per non dover rifluire in una prevalente accondiscendenza.

E' lo stesso modo di porsi nelle varie situazioni che diventa diverso se crediamo in noi stessi: sul lavoro, in famiglia, nel sociale. Mi viene in mente la storia dell'elefantino Dumbo che pensa di non saper volare con le sue grandi orecchie, allora il topolino suo amico gli dà una piuma dicendogli che finché la terrà nella proboscide non dovrà temere nulla. E' così che egli, rassicurato dalla piuma, riesce a buttarsi fino a quando però la perde e allora è costretto, per reazione, a scuotere le orecchie per volare e scoprire di poterlo fare. Le nostre piume sono i nostri ancoraggi a cose, persone, situazioni, fino a quando non scopriamo di poterne fare a meno per poter essere, finalmente, noi stesse e mettere in pratica l'insegnamento: *ama (si) il prossimo tuo (ma) come te stesso*.

Alessandra Fini

BANCA DEL TEMPO DI PISTOIA

AUTOSTIMA AL FEMMINILE

ama (si) il prossimo tuo (ma) come te stesso

E' sintomatico che un gruppo di donne della Banca del Tempo abbia chiesto un corso per l'autostima. Di fronte a questo desiderio mi viene da pensare che un gruppo di uomini non l'avrebbe fatto perché essi hanno alle spalle un passato sociale e storico dove non è mancata la stima come encomio o riconoscimento per il ruolo di potere che ai vari livelli hanno ricoperto; mentre le donne, soprattutto in questo passato storico, non sono state tanto considerate. Basta pensare, ad esempio, che fino al dopo guerra nelle famiglie continuavano gli studi quasi sempre i maschi e non certo le femmine. Ciò ha finito per riflettersi anche su un certo modo di pensare, grazie al quale il genere maschile ha assunto, in buona parte del mondo e anche in Italia, un ruolo di preminenza negli attestati di valorizzazione della specie umana, uno su tutti l'attributo di "auguri e figli maschi" alle puerpere che si trovano in dolce attesa.

LE POESIE

Donne sole

SIAMO CANNE AL VENTO
CANNE DI BAMBU'
OGNI GIORNO SI
AGGIUNGE UN GERMOGLIO.

CI PIEGHIAMO AD OGNI
SOFFIO SENZA STABILITA'
MA OGNI VOLTA CI
RADDRIZZIAMO, SENZA SPEZZARCI.

SIAMO TANTE, UNA FORESTA,
ONDEGGIAMO PRENDENDO
IL VENTO DA OGNI PARTE
STORMIAMO CON ARIA MESTA.

SIAMO DURE, VALIDI
SOSTEGNI PER GLI ALTRI,
BASTONI SU CUI CONTARE
E CHE POI BASTA RIAPPOGGIARE.

VIVIAMO DI RIFLESSI,
DI BRICIOLE BUTTATE,
LA SERA VERSO LA MATTINA,
LA MATTINA VERSO LA SERA.

LE DONNE SOLE, CANNE
AL VENTO, CANNE
DI BAMBU', OGNI GIORNO
NASCE UN GERMOGLIO.

Marisa Gerini Soldi

TU SEI DENTRO DI ME
UE STAI BUSSANDO
NON RIESCO A DARTI VOCE,
MA TI STO CERCANDO

B
U
S
S
I

MOLTO SPESSO
CON RABBIA E CON FURORE,
MI SCONTRO CON TE,
MA NE ESCO SEMPRE DOLORANTE.

MA CI SONO MOMENTI IN CUI IL CUORE
SI RIEMPIE DI DOCEZZA,
E TU CI BUSSI COSI' FORTE
CHE MI SEMBRA DI STARE, DENTRO LE TUE MANI.

Ottobre 2003

Marisa Gerini Soldi

Autunno

Arriverà l'autunno
E frenerà
Nel mio focoso piede
La sua corsa.

Dagli occhi miei curiosi
I vividi colori sbiadiranno,
E dall'arguta mente
Ovattati ricordi
Il posto prenderanno
Dei presenti momenti.

Come una foglia esausta
Che con il vento cade,
Il distacco avverrà
Ma dolcemente.

Gennaio 2007

Marisa Gerini Soldi

CAOS

*Tutto è caos,
confusione nel mondo
e nelle menti,
i cuori avvelenati
dalla rabbia di ataviche paure.
Dall'odio scaturiscono
Inutili vendette,
lampi di puro veleno
intossicano il mondo,
seminando la morte
e il dolore.
Paura, orgoglio e superbia,
cancri del mondo,
vennero da lontano;
nulla poté la storia
maestra di vita,
sulla durezza dell'uomo.
La cattiveria, rovina
Dell'umana progenie,
domina l'universo.*

Marisa Buffon Niccolai

RICETTINE

di Graziella Cavagnolo

Consigli da "Teste d'uovo"

Fresche o sode? fate un segno a matita sulle uova sode prima di riporle in frigo, non si confonderanno con quelle fresche. Per non rompere il tuorlo, rompete il guscio e versate sulla mano tutto l'uovo. Il tuorlo verrà trattenuto dalle dita, l'albume scivolerà in una terrina.

I tuorli si possono cuocere da soli, basta farli scivolare nell'acqua bollente e lasciarli cuocere per 10 minuti circa. Si possono mettere nell'insalata o spalmati su fette di pane.

Altri consigli

Si possono cuocere due verdure diverse nella stessa pentola avvolgendo la verdura in carta d'alluminio; si risparmia tempo, fatica ed energia.

Per conservare il colore alle verdure aggiungere all'acqua di cottura il bicarbonato di sodio.

Come sfrattare "ospiti indesiderati": per far uscire insetti da cavoli, cavolfiori e simili, ammollateli in acqua fredda e qualche cucchiaino di sale o aceto.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA

I SOCI E LE ATTIVITA'

I soci della banca del tempo, quindici all'inizio, sono adesso circa cinquanta compresi in una fascia di età che va dai trentacinque ai settant'anni. Nel corso dei nostri anni di vita sono stati scambiati oltre una trentina di tipologie di servizi.

Inoltre vengono svolte presso la nostra sede le seguenti attività culturali e informative:

- Corso di diritto di Famiglia
- Corso di Reiki
- Corso di Scrittura Creativa
- Corso di pittura sul vetro
- Corso di ginnastica
- Corso di danze popolari
- Visite culturali
- Corso di yoga
- Corso di Psicomotricità
- Tavole rotonde su argomenti di attualità
- Costituzione di una biblioteca
- Realizzazione di una compagnia teatrale

La docenza di ogni corso è stata tenuta dai soci, talvolta le lezioni e i dibattiti si sono aperti anche al pubblico esterno, invitato a partecipare tramite volantini e comunicati stampa.

GLI ORGANI DIRETTIVI

Presidente	Anna Mancini
Vicepresidente	Lia Ricci

LE INIZIATIVE IMPORTANTI

Abbiamo avuto costantemente scambi con le altre Banche del Tempo presenti in Italia, delle quali abbiamo visitato le sedi e accolto presso di noi i loro rappresentanti. Inoltre non abbiamo mancato di partecipare a qualsiasi convegno organizzato sul territorio nazionale e riguardante il tema del Tempo. Collaboriamo attivamente e costantemente con gli organi della pubblica amministrazione.

LE NOSTRE FESTE

Ogni anno, nel mese di maggio, in occasione dell'anniversario della nascita della banca, si svolge presso la sede, una grande festa allestita grazie alla collaborazione della Circostrizione n.3. Fra musica, canto, buffet, la partecipazione delle autorità comunali e la presenza dei media, trascorre una serata interamente dedicata a tutti coloro che hanno contribuito a far crescere l'associazione nel corso degli anni.

Anche in occasione del Natale non manca il consueto scambio degli auguri e dei doni, rigorosamente realizzati grazie all'estro artistico e alle capacità manuali dei soci. Non mancano infatti fra noi pittrici, fotografi, scrittrici, ricamatrici e notevoli altri talenti.

COME CONTATTARCI

L'indirizzo della Banca del Tempo di Pistoia è: Piazza Belvedere c/o Circostrizione 3

Tel. 0573/402174 Fax. 0573/340814 E-mail. Circ3@comune.pistoia.it

La segreteria è aperta il giovedì dalle 15,30 alle 17,30 e il primo lunedì del mese dalle 10,00 alle 12,00.

